

Tace il governo sul documento NATO per l'Italia

Incontri Mediterranei
مركز الدراسات والبحوث
DOCUMENTO NON NOTO
In caso di pubblica
esposizione prelevare
di citare la fonte

Domenica, alla riunione della Commissione Elseri della Camera, i deputati della sinistra chiederanno nuovamente che il governo esca dall'equivoco fornendo una spiegazione chiara e circostanziata del «giallo» del documento diffuso in occasione della sessione romana del Consiglio atlantico. La nota tardiva e anonima della Farnesina non ha fatto che mantenere in piedi tutti i gravissimi interrogativi che il compagno Lombardi aveva sollevato con la propria interrogazione. Il documento del «gruppo di studio» Kastl — che prospetta un più pesante intervento NATO nel nostro Paese — non solo è stato distribuito nelle anticamere del convegno atlantico, ma è stato anche stampato su una pubblicazione assai diffusa, che, tra l'altro, viene ricevuta regolarmente alla Farnesina. Il bollettino «Incontri Mediterranei», nel suo numero 5 del 30 maggio, pubblicava il testo «I problemi-chiave dell'alleanza atlantica», facendolo precedere dall'avvertimento: «Documento non noto — In caso di pubblicazione preghiera di citare la fonte». Il governo dunque era stato informato anche attraverso questa strada. E solo venerdì scorso ha deciso di rifugiarsi dietro la tesi del «falso». Non ha spiegato, però, «chi» ha compilato questo documento e «perché» esso è stato diffuso nelle anticamere della NATO sulla stessa carta degli altri documenti della NATO. In alto, il testo del documento Kastl, così come era apparso sul bollettino «Incontri Mediterranei».

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al termine di una lunga riunione del Consiglio dei ministri

SCRUTINI ED ESAMI: ADOTTATI PROVVEDIMENTI DI EMERGENZA

Saranno validi anche se tutti i professori non sono presenti o verranno effettuati da commissari nominati dai Provveditorati - Severo giudizio di Napolitano - Passo dei parlamentari PCI per sbloccare la situazione

Responsabilità collegiale

IL PAESE e il Parlamento sono da mesi in attesa di risposte che avrebbero dovuto essere improrogabili sulla strage di Milano. Durante il dibattito sul voto della fiducia e poi nel corso della campagna elettorale, il presidente del Consiglio e il vice presidente, il ministro della Giustizia e quello degli Interni hanno taciuto. I giornali governativi e padronali hanno creduto di poter dire che si trattava di «diversa riservatezza», che la questione era ormai nelle mani del magistrato. Quando si seppe che il questore di Milano aveva introdotto nel circolo XXII marzo un poliziotto, quando si fece strada persino il sospetto che il circolo stesso fosse stato organizzato dalla polizia e da elementi che alla polizia facevano capo, coloro che chiesero conto di un problema che riguardava il ministro degli Interni non ebbero ancora una volta come risposta altro che il silenzio.

Il presidente del Consiglio, il ministro degli Interni, il ministro della Giustizia, si assunsero la responsabilità della procedura che ha portato alla morte di Pinelli? Si assunsero la responsabilità di non essere intervenuti nemmeno con una inchiesta amministrativa, di non aver denunciato alla magistratura uno solo degli agenti che presero parte all'interrogatorio, di non aver rimesso il questore che dichiarò di sapere tutto? Quello stesso questore che è poi capo diretto dell'«agente segreto» che «sapeva tutto» fino al giorno delle esplosioni e ricominciò a sapere tutto, o quasi, solo dopo che la strage era stata consumata.

Perché non si è smentito prima della denuncia, portata con una insolita procedura, alla Commissione degli Esteri dal deputato socialista? Pubblichiamo sul nostro giornale le fotografie di un bollettino che, portandolo la data del 30 maggio, doveva essere a conoscenza degli uffici del governo e della Nato. Non è stata né smentita, né incriminata la agenzia che ha pubblicato affermazioni tanto gravi e avere dichiarato che si trattava di un documento (falso o vero che sia) non si cercano gli autori e si tenta persino di far accreditare da qualche agente la voce che si tratterebbe di una provocazione dovuta ad elementi del Sifar. Perché non ci si risponde quando chiediamo chi è l'ufficiale o il funzionario italiano che faceva parte del gruppo presieduto da Jörg Kastl?

GLI AZZURRI A CASA Ritorno fra le polemiche



La nazionale di calcio è rientrata ieri sera a Fiumicino, accolta da ventimila tifosi che scandivano «Rivera... Rivera...». Applausi ai calciatori, accuse, insulti e grida di sberno verso i tecnici. Nonostante la conquista del 2° posto, divampa adesso la polemica (e siamo solo all'inizio) per l'esclusione di Rivera dalla finale.

Gian Carlo Pajetta

Il consiglio dei ministri al termine di una giornata con vulsa, densa di incontri di vertice e di riunioni ha adottato provvedimenti di emergenza per lo svolgimento degli scrutini e degli esami. La riunione iniziata ieri verso le 17 è terminata poco dopo le 21 ed è stata preceduta da un vertice dei partiti del centro sinistra. Al termine del Consiglio il ministro della P.I. on Misasi ha rilasciato una lunga dichiarazione per giustificare i provvedimenti che non possono non suscitare serie riserve.

Il provvedimento adottato sostanzialmente si può dividere in due punti: 1) Sia per le promozioni che per le ammissioni agli esami gli scrutini devono essere compiuti entro il 26 giugno. Per effettuati è sufficiente la presenza di tre professori appartenenti al consiglio di classe. Il presidente della Commissione sarà il prof. Scorsone più anziano. Nelle classi in cui entro il 26 giugno gli scrutini non fossero stati effettuati, le operazioni saranno compiute dai provveditori agli studi locali. I provveditori possono delegare questo compito a capi di istituto disponibili, a ispettori centrali, a provveditori e vice provveditori a disposizione, a professori in servizio o a riposo. Gli scrutini verranno effettuati sulla base dei risultati trimestrali o quadrimestrali e delle classificazioni degli ultimi mesi di scuola. Sul registro i commissari scriveranno «promosso» o «non promosso» o «ammesso» oppure «non ammesso» a seconda della classe. Per quello che riguarda gli esami di licenza media essi saranno svolti da commissioni nominate dai provveditori agli studi nel numero che sarà ritenuto adeguato per ogni scuola e composto di almeno tre membri di cui uno con funzione di presidente. Si svolgeranno dal 26 giugno al 5 luglio. Consisteranno in una sola prova scritta e di un colloquio nelle materie oggetto di insegnamento. C'è subito da rilevare che, dal momento del provvedimento, risulta abolita la sessione di settembre ed inoltre, per quanto riguarda soprattutto gli scrutini che affidare questi ai provveditori costituisce l'aspetto più grave del provvedimento se si pensa che l'ultimo deve dipendere non solo dal voto ma dalla conoscenza approfondita che l'insegnante dovrebbe avere della studente, delle condizioni familiari, sociali.

Per quello che riguarda gli esami di maturità sarà svolto da una commissione di almeno quattro membri nominata dai provveditori. In caso di parità di voti prevorrà quello del presidente. L'esame consisterà solo di una prova scritta, quella di italiano di un colloquio su due delle quattro materie indicate. La materia della seconda prova scritta formerà oggetto di un colloquio tendente ad accertare la conoscenza degli elementi essenziali.

È stato questo il risultato cui si è giunti, come dicevamo al termine di una giornata convulsa nel corso della quale si erano aperte anche possibilità nuove di arrivare ad una soluzione della vertenza che il governo però non ha voluto raccogliere.

Il sindacato nazionale scuola media infatti — come già avevamo anticipato ieri — tende a distaccarsi dalla posizione di intransigenza di cui si era servita a assunta da altre organizzazioni aderenti all'Inte della scuola. Ne corso della mattinata di ieri infatti è stato inviato un telegramma a tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato nel quale il compagno Foj ha ringraziato calorosamente, sottolineando il significato politico e antoperario del suo arresto.



LA SOYUZ APPENA ARRIVATA Ecco la prima foto ufficiale della navicella spaziale «Soyuz 9» appena rientrata dallo spazio dopo il fantastico viaggio dei giorni scorsi che ha battuto ogni record di permanenza intorno alla Terra. Nikolajev e Sevastjanov sono appena scesi e intorno alla navicella si affollano i tecnici e colosiani. La discesa morbida e l'impatto con la terra sono avvenuti, come è noto, nel Kazakistan a 70 chilometri da Karaganda e tutto è andato nel migliore dei modi.

La riunione del Consiglio dei ministri

Compromesso nel governo per gli sgravi fiscali

La franchigia per i redditi di lavoro sarebbe fissata a sole 600 mila lire Decisione anche sulla nomina dei commissari di governo nelle Regioni L'ACLI: opposizione alle proposte antisindacali e antisciopero

Nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri sera — e prima ancora nei «vertici» quadripartiti che si sono svolti nella mattinata a Palazzo Chigi — la coalizione governativa si è trovata di fronte ai

«nodi» più acuti dell'attuale situazione politica. Anzitutto, a quello della scuola, per il quale è stata prospettata — come riferiamo a parte — una soluzione precaria. La polemica sulle Giunte regionali e

locali, che continua con crescente violenza, è stata accantonata. Si è discusso tutta via degli adempimenti che spettano al governo in vista dell'entrata in funzione delle Regioni. I contrasti su questo punto avevano portato, pochi giorni fa, il ministro Gatto, della sinistra dc, a minacciare le dimissioni. Ora sembra che sul punto di attrito più immediato, quello della nomina dei commissari di governo nelle quindici Regioni a statuto ordinario, sia stato raggiunto un faticoso compromesso: dodici di questi commissari sarebbero prefetti; tre soltanto sarebbero scelti tra i consiglieri della Corte dei conti (per le Regioni del Lazio, dell'Umbria e della Calabria).

Nel corso della riunione quadripartita di ieri mattina Tanassi e Cariglia (Forri era assente) hanno anche sostenuto, in relazione agli scioperi nel settore della scuola, la necessità di leggi antisindacali, secondo lo spirito della proposta.



il Brasile

LETTORI che usano vedere il telegiornale, e sono certamente molti, avranno notato che sabato, prima di partire in volo per l'America, il senatore Fanfani, a Fiumicino, si è intrattenuto, per ultima, col segretario democristiano on. Forlani, al quale pareva che desse le ultime istruzioni: «Bisogna fare così e così... Sennò mi telefoni, c'è la legge elettorale». Ma il presidente del Senato aveva l'aria di chi pensa a qualcosa d'altro, e stamane lo abbiamo capito, stava pensando a ciò che avrebbe detto ai calciatori italiani, dopo la partita finale col Brasile.

Terza mattina il giornale radio delle 8,30 ha riferito che il sen. Fanfani, subito dopo l'incontro dell'«Azteca», è sceso fra i nostri giocatori (notate che Fanfani «scende» sempre verso qualcosa o qualche cosa, non sale mai) e ha rivolto loro alcune parole di saluto e di compiacimento, precedute da una massima generale che la radio ci ha festosamente trasmesso così: «Quando due squadre si incontrano su un campo di calcio, una di esse deve vincere». Si tratta di un delitto memorabile, del quale non vorremmo che fruttolamente ridesta. Il presidente

del Senato disdegna la cronaca e le sue proporzioni contingenti e modesti: i suoi pensieri, e le parole destinate ad esprimersi, hanno sempre misurato accenti perenni. Considerate infatti che egli, riferendosi al caso che due squadre si affrontino, non immagina che possono anche pareggiare, ma afferma che «una di esse deve vincere» — la dunque l'ipotesi storica, la storia non conoscendo soluzioni di parità, ma soltanto destini di vincitori e di vinti, di proccombenti e di trionfatori.

Il senatore Fanfani non «smonta» mai, e anche la frase dell'«Azteca» ne è una prova, per chi sa intendere l'uomo e le sue ansie. Di primo acchito essa potrebbe apparire lapalissiana e futile. Sentendola ripetere nel radiogiornale, sarebbe tratto a supporre che il suo autore si sia fatto reggere la testa, dopo averla pronunciata, per un certo sforzo compiuto. Ma c'è poco da scherzare: Fanfani pensa che la fatalità lo segua come un'ombra docile e fedele. I democristiani (e gli alleati) stanno attenti, quest'uomo «scende» sempre più spesso tra di loro, si contrattella e li complimenta ma si sente già in Brasile.

Gravissimi abusi dei superburocrati

Gravissimi abusi stanno commettendo lo scorporo dei superburocrati indotto dalla Dst. La segreteria della Cgil in un telegramma inviato al presidente del Consiglio rende noto risultare che un ispettore generale ha disposto la revoca della delega ai funzionari della carriera di concetto per la emissione dei mandati di spesa per il personale statale.

Si tratta di un vero e proprio atto di boicottaggio che può provocare ritardi intollerabili nei pagamenti, privi di alcuna giustificazione.

Lecco: un forte sciopero impone la revoca di un provvedimento repressivo

SCARCERATO IL SEGRETARIO DELLA CDL

Il compagno Foj era stato arrestato mentre compiva opera di picchettaggio durante una agitazione sindacale — Settemila operai hanno manifestato in corteo fin sotto il carcere

LECCO, 22. Una forte manifestazione di popolo ha strappato dal carcere il compagno Giulio Foj, segretario provinciale della Camera del Lavoro, imprigionato nella mattinata da carabinieri nel corso di una normale azione di picchettaggio in piazza Carmine, durante lo sciopero dei lavoratori delle autolinee.

Non c'è più posto, nel nostro paese, per la repressione. Questo il significato politico del grandioso sciopero generale della vittoria di cui sono stati protagonisti oggi almeno sessantemila operai, impiegati, studenti di tutto il leccese, scesi in piazza a chiedere l'immediata scarcerazione del compagno Foj.

Un forte e lungo corteo, un muro umano formato da una massa compatta di lavoratori, ha sfilato fin davanti al carcere di Pescarenco. Fra gli altri c'erano dirigenti del nostro partito, del PSUP, dell'ACLI, il parroco assistente delle PSL, esponenti di numerose associazioni democratiche e di massa.

Finalmente, accolto da una calorosissima ed entusiastica ovazione, il compagno Foj è apparso sorridente e visibilmente

commosso per la magnifica testimonianza di forza e di maturità di cui la classe operaia leccese stava dando prova. Portato a spalla dagli operai fin davanti alla Camera del Lavoro, il compagno Foj ha ringraziato calorosamente, sottolineando il significato politico e antoperario del suo arresto.